

DECRETO DEL MINISTERO SULL'UNIVERSITÀ

# Medicina perde sei scuole di specializzazione

E ne acquisisce altre. Ma la rivoluzione crea sconcerto tra i docenti



Emanuele Belgrano

**TRIESTE** Un nuovo decreto del ministro dell'Università Mariastella Gelmini è piombato ieri all'improvviso sui tavoli della facoltà di Medicina creando sconcerto, rabbia, molti interrogativi e profonda delusione. Senza alcun preavviso e senza alcuna concertazione il Miur ha dato un sonoro taglio alle scuole di specializzazione e Trieste si vede declassata in alcune delle sue più storiche branche mediche.

● **Ziani** a pagina 15

UNIVERSITÀ: DECRETO DEL MINISTERO

# Medicina, scuole di specializzazione nel caos

## Declassati corsi storici come Urologia e Anatomia patologica, accorpati a Verona e Udine

di GABRIELLA ZIANI

Un nuovo decreto del ministro dell'Università Mariastella Gelmini è piombato ieri all'improvviso sui tavoli della facoltà di Medicina creando sconcerto, rabbia, molti interrogativi e profonda delusione. Senza alcun preavviso e senza alcuna concertazione il Miur ha dato un sonoro taglio alle scuole di specializzazione e Trieste si vede declassata in alcune delle sue più storiche e accreditate branche mediche e didattiche: Urologia perde la sua sede triestina e viene «confederata» con Verona che diventa l'università titolare dell'insegnamento, Anatomia patologica diventa una costola di Udine, altrettanto accade per Chirurgia plastica. Genetica medica passa a Padova (confederando Trieste e Verona), così come Chirurgia toracica. Igiene e medicina preventiva lascia Trieste per incardinarsi a Udine.

Altrettanti accorpamenti penalizzano la stessa Udine. Trieste mantiene la titolarità di Chirurgia vascolare e aggrega Udine, altrettanto avviene per Dermatologia, Medicina sportiva, Neurologia, Otorinolaringoiatria.

In definitiva è l'offerta didattica regionale che resta pesantemente contratta e in questo momento gli stessi titolari di insegnamento (e il medesimo preside di facoltà) non hanno la più pallida idea di quale senso concreto, al di là della imprevedibile mazzata che viene letta anche come «disonorante» e come una bocciatura di qualità, avrà sul prossimo avvio dei corsi: i tempi infatti sono strettissimi. Basti dire che i bandi di concorso dovranno essere pubblicati il 7 aprile, la prova scritta è fissata in tre tornate, il 9, 10 e 11 giugno, e l'attività didattica deve iniziare il 30 dello stesso mese. «Per le università federate - spiega il ministero - le commissioni di concorso dovranno essere composte da rappresentanti della federazione medesima». Come e dove? Non si sa.

Ma la realtà è che i medici-docenti ieri non sapevano in qualche caso neanche dove trovare il decreto, che porta la data del 31 marzo. Non sapevano se la loro cattedra resterà a Cattinara o dovrà spostarsi a Verona, Udine, o Padova, o addirittura sparirà. Non sapevano se invece toccherà ai loro specializzandi navigare altrove. E soprattutto non sapevano interpretare il senso ultimo di questo provvedimento, che il decreto definisce concordato in sede di conferenza Stato-Regioni mentre la Regione, interpellata da qualche primario sbigottito, si è detta all'oscuro di tutto.

Il timore concreto e fondato è che questo «taglio» generalizzato in tutta Italia vada nella direzione di sopprimere via via le sedi di specializzazione che oggi si trovano «federate» ad altre e dunque non più autonome dal punto di vista amministrativo. «Altrimenti - commenta il preside Secondo Guaschino - non si vede dove il ministero voglia effettuare dei risparmi se l'unico risultato è di calare qualche impiegato amministrativo, la verità è che vogliono chiudere le università più piccole, e noi siamo già fra quelle».

Se qui si legge un pessimismo indotto dai fatti, la ragione che il ministero adotta per questo improvviso cambiamento sta tutta nella politica di contenimento dell'offerta universitaria (complessivamente gli atenei entro il prossimo anno dovranno aver completato il prosciugamento del 20% dei corsi). Così, dopo un precedente taglio degli specializzandi, su un numero che è annualmente deciso dal ministero nella sua autonomia «sentito quello alla Salute», che dovrebbe a propria volta concordare il fabbisogno di medici con le Regioni, la quota per l'anno accademico 2008-2009 è stata fissata in 5000 contratti di formazione specialistica.

Vengono cassati tutti gli insegnamenti che hanno un solo studente e nessuna scuola può adesso averne meno di tre. E può sembrare una saggia decisione, perché anche in questo settore medico-specialistico le università hanno spesso incentivato una deriva localistica e uno studente unico sembra un paradosso per una scuola. «Ma noi a Urologia quest'anno avevamo ben sei studenti intenzionati a iscriversi» protesta Emanuele Belgrano, direttore della Clinica urologica, assieme a Carlo Trombetta, direttore della relativa Scuola di specializzazione. «Notoriamente - specifica Guaschino - le richieste nostre e della Regione per quanti posti di specializzazione attivare non erano mai prese in considerazione dal ministero, che ne assegnava sempre meno del necessario».

Come dire: il ministero ci assegnava un solo posto per alcune specialità mentre noi avremmo avuto più studenti e più bisogno di medici, e ora ci taglia proprio se ne abbiamo uno solo. Un cortocircuito che pare ingiusto, e anche poco chiaro nei criteri che hanno guidato la scelta, fatta dal ministero assieme a un Osservatorio nazionale della formazione medica specialistica che raduna rappresentanti di tutte le branche. Gli

allegati con la situazione di tutta Italia sono in Internet e hanno ben 67 pagine. Alcuni docenti vi hanno già individuato scuole di specializzazione con un singolo studente che sono rimaste vive e attive. Il decreto, che fa anche riferimento a criteri di valutazione (gli «standard», i «requisiti minimi», l'«accreditamento») in realtà specifica che nessun taglio viene effettuato nelle «grandi università», e nulla viene modificato per ora in quelle private.

Resta ancora un altro aspetto. Finora, quando il ministero assegnava pochi posti rispetto al fabbisogno, erano le Regioni a finanziare ulteriori borse di studio. Potranno continuare a farlo e gli ulteriori posti saranno solo successivamente presi in considerazione dal ministero. Ma il dubbio estremo è anche il seguente: se la Regione dovesse ora pagare borse di studio aggiuntive per le scuole di cui Trieste ha perso la titolarità, forse che quei soldi andranno all'altra Università, quella che detiene la sede amministrativa? Insomma, il timore è che si perda anche la gestione del denaro, dopo che l'onore è stato abbastanza intaccato. Perché un elemento economico spiacevole si è già palesato in tutti i suoi effetti: «La quota di tasse pagata dallo specializzando - dice Guaschino - adesso andrà per il 20% all'università sede principale, e per il resto sarà suddivisa fra gli atenei confederati». Dunque la tortina è comunque da dividere.

### LE PRINCIPALI SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE INTERESSATE DAI CAMBIAMENTI

#### SCUOLE PER LE QUALI TRIESTE PERDE L'AUTONOMIA

- **Anatomia patologica** (la titolarità passa a Udine)
- **Chirurgia plastica** (la titolarità passa a Udine)
- **Genetica medica** (la titolarità passa a Padova, confederate Trieste e Verona)
- **Chirurgia toracica** (la titolarità passa a Padova, confederate Trieste e Verona)
- **Igiene e Medicina preventiva** (la titolarità passa a Udine)
- **Urologia** (la titolarità passa a Verona)

#### SCUOLE PER LE QUALI TRIESTE ACQUISTA AUTONOMIA

- **Chirurgia vascolare** (associa Udine)
- **Dermatologia** (associa Udine)
- **Medicina sportiva** (associa Udine)
- **Neurologia** (associa Udine)
- **Otorino** (associa Udine)



#### SCUOLE CHE RESTANO AUTONOME

**Chirurgia generale, Pediatria, Oftalmologia, Radiodiagnostica, Ortopedia, Psichiatria, Medicina Interna, Medicina Legale, Geriatria, Medicina del lavoro, Medicina d'urgenza (nuova costituzione), Medicina riabilitativa, Ginecologia, Malattie cardiovascolari, Nefrologia, Anestesia e rianimazione**



In quest'immagine del 2005, l'inaugurazione del nuovo sistema litotritore all'Urologia di Cattinara